



Riflessioni di uno statista. «Comincio a sentire tra i miei un'aria non gradevole. Incazzati da morire, mai



visti così. Per esempio, la Bossi-Fini è un'ottima legge ma il Viminale la boicotta. Sbarcano mille clandestini il giorno prima del voto. E allora la gente ti dice "ma vadavialcu"». U. Bossi, La Stampa, 12 giugno

CHE INGIUSTIZIA NON SIA FATTA
Antonio Padellaro

Violenta battaglia in Iraq: 100 morti

La guerra non è mai finita e riesplode in scontri sanguinosi con i militari Usa
In due combattimenti eliminati campi di addestramento e uomini di Saddam



Soldati americani in perlustrazione in una strada irachena

Foto di Radu Segheti/Reuters

BERTINETTO A PAGINA 9



Questa volta non è stata necessaria neppure la simpatica cenetta del lunedì. Questa volta è bastata una telefonata di Berlusconi a Bossi, che ne ha fornito questo languido resoconto: «L'ho sentito la scorsa notte e mi ha detto che le riforme si fanno». Niente paura dunque, la tremenda sommossa leghista contro il governo non ci sarà. Lui chiama lui, e nella Casa delle amenità, d'incanto, torna il sereno. Potenza del premier più ricco del mondo. Chiarita la piccola incomprensione con l'oneroso alleato del Carroccio, il presidente-padrone dovrà, adesso, occuparsi dei problemi, ben più seri, che gli derivano dalla condizione di presidente-imputato. La situazione è questa. La mattina di martedì prossimo, 17 giugno, Berlusconi farà le sue dichiarazioni spontanee al processo Sme in corso a Milano. Martedì pomeriggio, il pm Ilda Boccassini potrebbe pronunciare la sua requisitoria con le richieste di condanna. Potrebbe. Ma i difensori del premier si preparano a fare di tutto pur di impedirlo. Si andrà, quindi, all'udienza successiva, fissata per il 25 giugno. Ma è molto probabile che quel giorno il processo Berlusconi-Sme già non esista più. Sospeso, forse per sempre, dal lodo Berlusconi, detto anche legge della Vergogna.

Approvata in fretta e furia dal Senato, dopo essere stata licenziata con la massima celerità dalle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali della Camera, la norma che sospende i processi delle cinque più alte cariche dello Stato approderà, sempre in quel fatidico martedì, nell'aula di Montecitorio. Normalmente, prima della discussione e del voto finale dovrebbe trascorrere qualche giorno. Ma in questo caso l'urgenza è tale che si prevede per la vergogna fatta legge un'approvazione sprint: mercoledì entro l'ora di pranzo. Forza Italia e gli avvocati-deputati di Berlusconi pensano che si possa fare ancora meglio. Si apprestano a chiedere al presidente della Camera Casini di risolvere la pratica entro lunedì: discussione e approvazione. Basteranno, poi, altre 48 ore: tempo minimo indispensabile per la firma di Ciampi e la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». E, mercoledì, finalmente, il nuovo record mondiale di approvazione di una legge potrebbe essere stabilito.

SEGUE A PAGINA 29

Bologna
Cofferati accetta la sfida
sarà il candidato sindaco



Sergio Cofferati

CARUGATI A PAGINA 2

Fassino dice non voto, Epifani dice sì
Referendum sull'articolo 18, ultime ore per decidere. Alle urne domani e lunedì

VOTO SÌ PER DIRE NO
Antonio Tabucchi

F in dall'inizio ho considerato il referendum sull'estensione dell'articolo 18 poco efficace e pericoloso. Poco efficace perché ritengo che i problemi del lavoro non si risolvono con un Sì e con un No ma con un'adeguata azione legislativa. Pericoloso perché a mio avviso introduceva nella sinistra ulteriori motivi di conflitto e di divisione. Mi sembrava insomma un "brutto tiro" giocato alle spalle di un leader sindacale che aveva opposto una straordinaria resistenza.

SEGUE A PAGINA 30

Ninni Andriolo

Rinaldo Gianola

Cuba

La notte brava di Fidel

Siegmund Ginzberg

anziché andarsene in pensione, come sarebbe ora, il 76enne «lider maximo», ed unico, di Cuba, Fidel Castro ha guidato un'oceánica manifestazione contro l'Europa «serva degli Stati Uniti». Prese di mira erano in particolare le ambasciate italiana e spagnola, investite dalla folla che protestava contro il «piccolo Hitler» José María Aznar e il «codardo», «fascista», «pagliaccio» Silvio Berlusconi («avrebbe dovuto chiamarsi Burlesconi, mi fa pensare a Mussolini», ha detto di lui Castro in tv).

SEGUE A PAGINA 29

SEGUE A PAGINA 3

SEGUE A PAGINA 3

È tempo di prendere una decisione

SOFRI, PER GRAZIA NON RICEVUTA

Piero Sansonetti

Non esiste nessun altro paese al mondo, come l'Italia, dove si discute dei problemi della giustizia con la stessa passione e quotidianità. In questo campo siamo primatisti. Da almeno dieci anni. Si discute e si fabbricano partiti, alleanze, maggioranze, si costruiscono e si disfano coalizioni, si scrivono e si realizzano interi programmi di governo solo sui temi della giustizia. Dal 2001, e cioè da dopo la vittoria della destra, il problema della riforma della giustizia, e della riduzione dei poteri e del peso della magistratura, ha occupato almeno l'ottanta per cento dell'azione del governo, del dibattito istituzionale, e dello spazio nella pagine politiche dei giornali italiani.

SEGUE A PAGINA 29

fronte del video Maria Novella Oppo
Peck e Pecorella

Com'era bello Gregory Peck e com'era bello credere che ci fossero americani come lui, amabili e integri, capaci di battersi da soli in difesa dei deboli, contro i ricchi e potenti. I tg che ci hanno dato la notizia tristissima della sua morte ce lo hanno fatto rivivere nei panni di tanti personaggi interpretati, ma soprattutto in quelli dell'avvocato Atticus Finch, idealista fin nel nome, con gli occhietti sul naso per sembrare un po' più pedante e meno bello. Era, prima che avvocato, un cittadino coraggioso, che educava i propri figli con l'esempio della dedizione a una giusta causa professionale e umana. Ed è curioso che, negli stessi tg, dopo di lui siano apparsi molti altri avvocati, guarda caso, tutti difensori del presidente Berlusconi. E pure loro, i Ghedini, i Pecorella e i Taormina, portano occhietti in punta di naso, ma di certo non per sembrare meno belli. Pecorella, in particolare, ha un suo stile e una sua etica professionale che lo collocano agli antipodi rispetto ad Atticus Finch. Sì è dedicato anima e cuore (con annesso portafoglio) all'impunità dei ricchi e potenti, perché, sostiene, sono i veri perseguitati di oggi. Infatti, benché siano al potere, sono oppressi dai poveri e dai giudici comunisti.

da oggi
in edicola
con
l'Unità
a € 3,30 in più



Democratici di Sinistra
per il Sì

il 15 e il 16 giugno
vai a votare e scegli
l'Italia che vuoi

vota sì per una società
più **solidale** vota sì perché
la **persona** sia al centro
dello sviluppo economico **vota sì**
perché la **dignità** di ogni cittadino
sia un valore fondamentale **vota sì**
perché tutti i cittadini abbiano **uguali**
diritti **vota sì** perché vengano
approvate leggi che tutelino
anche i lavoratori **precari** **vota sì**
perché vi sia un sostegno
allo sviluppo economico, nel **rispetto**
dei diritti dei lavoratori